

RACCONTI

serie

# PREMIO BANCARELLA



MASSIMO POLPO NERIOTTI

# PREMIO BANCARELLA

22/02/2005

## 1

---

Il dottore fissava la vallata dal terrazzo. Nonostante fosse la metà di luglio il bicchiere di gin tonic ghiacciato stretto nella mano e il rumore del fiume gli procurarono un leggero brivido lungo la schiena. Pensò a tutta l'ortica che doveva crescere lungo quelle sponde ormai quasi in secca e per un attimo vide sé stesso rotolarvi in mezzo vestito da moto, arcobaleno ululante rassegnato alla gravità, allora chiuse gli occhi e respirò profondamente. "'sto [censurato] di smoking" pensò "una taglia in più potevano pure trovarmela".

"Chi se ne frega" si rispose piano subito dopo e scolorì il bicchiere in un solo gesto.

"Che fai, parli da solo?"

Nel voltarsi la sua mente tentò di elaborare i dati della voce: calda e tranquilla come una pianura irrigata in un pomeriggio d'estate; leggermente arrochita, forse da qualche sigaretta di troppo. Quella che si trovò davanti era una

femmina lussureggiante, qualcosa di biondo e sinuoso che qualche sarta di boutique aveva impeccabilmente agghindato da sera mentre la natura aveva fatto tutto il resto, e nessuna delle due aveva badato a spese.

"You talking to me?" le chiese teatrale puntandosi un grosso indice in mezzo al petto tenuto artificialmente in fuori.

"Maledetti citazionisti" fece lei, ma non riuscì a trattenere un sorriso che quando arrivò al dottore si era ormai trasformato in un treno merci lanciato a tutta velocità.

Il dottore cercò di guardarsi intorno senza darlo a vedere: lì fuori non c'era nessun altro, quel capolavoro ambulante era lì per lui.

"Ok, scherzavo" disse quasi tossendo.

"Lo so" rispose lei e con una mossa delicata si aprì la sciarpa di seta rivelando una scollatura che per poco non inghiottì i bulbi oculari del dottore.

A quel punto cominciò la serie di fantasticherie che affligge ogni maschio adulto in situazioni del genere. Si vide con lei su una spiaggia tropicale, intento a privarla abilmente del già succinto due pezzi sotto una luna bastarda; all'arrivo del suo rally preferito con lo speaker che lo acclamava vincitore e lei che ammiccando gli prometteva una notte di allori goduriosi; in moto mentre la portava sicuro su per infidi tornanti e ad ogni piega avvertiva distintamente i suoi bei meloni maturi stamparglisi sulla schiena e le braccia delicate stringerlo più forte, animate da un fremito tra la paura e il desiderio.

"Sei qui per la premiazione?"

"Io, mh, sì. Credo di sì" rispose il dottore riemergendo dalle visioni.

"Allora sei uno scrittore..."

"Be', quasi. Per hobby, diciamo"

"E cosa scrivi di bello?"

"Storie di moto, di motociclisti. Cioè, io vado in moto con della gente poi scrivo le cose che noi...quelle cose che facciamo, noi, tutti quanti, soprattutto io. Cose di moto insomma. Capito, no?"

"Un tipo avventuroso"

Stava per risponderle che aveva fatto tre volte il giro del mondo impennando inseguito dalla CIA e con un babbuino isterico attaccato alla schiena ma si trattenne, il desiderio di conquista momentaneamente offuscato da un sussulto di sincerità.

"Veramente più che avventure sono disavventure"

"Uh povero piccolo, e che ti succede mai?"

Il tono sfottente di quella bellezza costrinse il dottore a pensare. "Non sottovalutarti troppo" disse tra sé "o questa rientra e va a cercarsi uno più figo".

"A dirla tutta" rispose "a volte un po' di avventura c'è" e ogni riserva morale cadde miseramente lasciando spazio alla più clamorosa serie di panzane che la sua storia personale potesse contemplare. Le disse di quando aveva passato in volo un certo McGrath ad Anaheim facendogli pure il manico e di come, in seguito, lo avesse lasciato piangere sulla sua spalla, di quando aveva divelto a mani nude una quercia del diametro di tre metri che ostruiva un sentiero ("la settimana prima non c'era" si premurò di aggiungere), del coccodrillo che era stato costretto a strangolare in pieno deserto perché gli mordicchiava la gomma anteriore ("E' incredibile quanto

possano allontanarsi dall'acqua per cercare le prede") e così via. Non inventò un episodio contenente Godzilla solo perché aveva la gola secca e cominciava a fare fresco. La ragazza ascoltava tutto con occhioni avidi, limitandosi ad assentire di quando in quando, incantata dal gran mulinare di braccia che il dottore ostentava per dare più sostanza ai suoi racconti.

"Ma tutte queste cose nel tuo libro ci sono?" domandò lei alla fine.

"Insomma, ecco, no. Non ce le ho messe"

"E perché mai?"

"L'ho fatto di proposito, sono un tipo riservato e poi non volevo umiliare tutti gli altri. Quello che c'è basta e avanza."

"Anche modesto..." disse lei avvicinandosi ancora un po', la testa leggermente all'insù verso quel possente omone barbuto.

"Posso...posso controllare una cosa?" disse lui diminuendo ulteriormente la distanza tra i loro volti "Ci metto solo un attimo".

Lei guardò con sospetto le grandi braccia del dottore alzarsi all'unisono, come a volerle palpare le tette così forte da fargliele rispuntare sulla schiena a lavoro finito. Poi lo fissò negli occhi e vide che contenevano bontà e sincerità in dosi quasi letali per la virtù di una donna.

"Ok" rispose "Ma fa piano"

"Rilassati e non aver paura. Adesso apri la bocca..."

Gli occhi di lei si spalancarono. "Qui?" pensò "sul terrazzo?". Infine decise di ubbidire, l'aveva fatto in posti più strani.

Gli echi del suo torbido passato non avevano ancora finito di spegnersi che si ritrovò un grosso dito in bocca. L'altra mano del dottore impugnava una piccola torcia e i suoi occhi si erano fatti due fessure mentre le esplorava il cavo orale con grazia da macellaio, la testa incassata tra le spalle che emetteva mugolii molto poco professionali.

"Mmmhhh, molarli a posto...denti del giudizio andati...Ah, ecco"

"Che shcè?" chiese lei un po' preoccupata, impossibilitata a parlare normalmente per l'intrusione del ditone peloso.

"Mmmhhh, un'otturazione...un'altra qui...mangiavi molta cioccolata da bambina?"

"Shci"

"Eh, si vede. Comunque nel complesso direi che ci siamo".

Spense la torcia ed estrasse il dito, pulendoselo signorilmente sul retro dei pantaloni.

"Scusami" continuò riponendo la torcia nel taschino dello smoking "deformazione professionale"

"Sai" rispose la ragazza mentre cercava di riportare la bocca alla forma originaria "Una volta, molto tempo fa, conoscevo un motociclista. Aveva una moto da corsa."

"Che moto era?"

"Non so, non ci capisco niente. Bianca e blu, mi pare. Iamaa...si dice così?"

"Yamaha" la corresse il dottore con un leggero sorriso.

"Vabè, quello che è. Faceva pizze, pensa un po'...e adesso invece mi ritrovo insieme a uno scrittore"

"Per hobby" si schermì il dottore mentre il suo ego gorgogliava come una pentola a pressione.

"A proposito, che lavoro fai?"

"Sussurro ai cavalli"

"E perché?"

"Perché senò mi mordono la mano"

"Ah"

"E' un po' complicato. Ma se ce ne andassimo da qui?"

"Non accetto facilmente inviti dagli sconosciuti" rispose la ragazza appoggiandosi languidamente alla ringhiera.

"Non siamo proprio due sconosciuti: se ci pensi bene ti ho appena infilato le dita in bocca"

"Mh, non hai tutti i torti. Ma non hai la premiazione?"

"Chi se ne frega, tanto non vincerò mai. Sono tutti raccomandati tranne me, figurati"

Il giorno dopo alcuni testimoni dichiararono che il dottore aveva chiamato a sé una liana (spuntata da chissà dove), aveva afferrato la ragazza per la vita e si era infilato dritto nel bosco dall'altra parte della valle emettendo un grido da gelare il sangue; altri che aveva estratto un deltaplano smontabile da uno zainetto e se ne erano andati con quello; altri ancora che era uscito dal salone, era rientrato in moto, aveva fatto salire la ragazza e se n'era andato impennando e seminando il panico tra le cariatidi ingioiellate che affollavano la sala. Alla fine il brigadiere, stufo di sentire stronzate, chiuse il fascicolo e lo ripose in un armadio dove forse riposa ancora oggi, coperto di polvere.

Il libro del dottore vinse inaspettatamente il premio ma causa l'assenza dell'autore, venne proclamato vincitore al suo

posto un incomprensibile volumetto sulle maratone scritto in etiopico da un etiope.

Il momento più toccante della cerimonia fu quando il pubblico, dietro precise indicazioni del presentatore, riuscì a distinguere il premiato dall'asta del microfono al suo fianco.

Il dottore e la ragazza nessuno li vide mai più.

## LENINGRAD COWBOY<sup>1</sup>

<b>IN COPERTINA</b>	<a href="https://www.photos.com">photos.com</a> by Getty Images
---------------------	-----------------------------------------------------------------

---

<sup>1</sup> Non sappiamo perchè la band rock finlandese i LENINGRAD COWBOY siano citati anche nel titolo originale (PREMIO BANCARELLA LENING. CWBOY) e qui a conclusione del racconto. Forse era solo un'annotazione relativa alla musica che sarebbe stata bene in sottofondo anche se il brano non era indicato. NdR